

Pordinamento giudiziario, venga tolta al potere legislativo per lasciarlo, nè anche in minima parte, farne oggetto di semplici decreti ministeriali.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero non aveva domandato queste facoltà; ma, dacchè la Commissione ha creduto di concederle, mi dorrebbe assai che la Camera, per le ragioni addotte dall'onorevole Brunet e dall'onorevole Sanguinetti, fosse meno larga di quanto lo fu la Commissione.

Quanto alla ragione addotta dall'onorevole Sanguinetti, io lo ringrazio della sua benevolenza, ma dichiaro francamente che la facoltà che mi fosse accordata di modificare, occorrendone la necessità, la circoscrizione territoriale, non mi porrebbe sopra un letto di spine, giacchè è sempre cosa grata il poter correggere un errore ed impedire gl'inconvenienti che da esso avrebbero potuto derivare.

All'onorevole Brunet poi osservo che non havvi nulla di strano nella concessione di questa facoltà, che essa è anzi una necessità assoluta. Se egli percorre la storia della legislazione relativa alle nostre circoscrizioni, potrà convincersi che in cosiffatta materia fu sempre data questa facoltà al Governo, e ciò per la ragione semplicissima che non potrebbe nella Camera impegnarsi una discussione relativa alle circoscrizioni territoriali, essendo impossibile in una discussione generale mettere d'accordo tanti diversi interessi.

Ora, se, lungi dal ravvisarsi anormale, si è anzi sempre considerato come cosa assolutamente necessaria il dare al Governo la facoltà di fare con decreti reali le nuove circoscrizioni territoriali, pare che non debba considerarsi neanche anormale il dare al Governo la facoltà di correggere prima che si attui, e semprechè ne sia dimostrato il bisogno, una circoscrizione già decretata e non ancora posta in esecuzione.

Poichè adunque, io lo ripeto, la Commissione ha creduto poter dare questo voto di fiducia al Governo, desidererei che la Camera fosse egualmente generosa, e mantenesse la disposizione introdotta dalla Commissione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Maccabruni.

MACCABRUNI. Nella tabella annessa alla legge 15 novembre 1859 sulla circoscrizione criminale giudiziaria il tribunale di Pavia venne sottoposto alla giurisdizione della Corte d'appello di Casale.

Ora questa circostanza costituisce quel tribunale in una condizione affatto anomala, inquantochè i giudici della Corte d'appello di Casale, per quanto prestanti, non potrebbero forse giudicare delle sentenze pronunziate dal tribunale di Pavia in base ad una legislazione diversa, in base cioè alla legislazione austriaca, di cui non può essere molto edotta la Corte di Casale.

Domando pertanto al signor guardasigilli se si crede da questo articolo 34 abilitato a togliere dalla Corte d'appello di Casale il tribunale di Pavia per ritornarlo alla sua primitiva giurisdizione della Corte d'appello di Milano. Qualora non credesse di esservi autorizzato dai termini di questo articolo, io proporrei che venisse modificato in quel senso.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Io credo di esservi autorizzato; tuttavia prego l'onorevole deputato di lasciarmi esaminare un momento la questione.

MACCABRUNI. Mi basta prendere atto di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mancini.

MANCINI. Voleva soltanto far osservare alla Camera, a proposito dell'osservazione mossa dall'onorevole deputato Leopardi, che esiste già un'altra legge proposta dal Ministero

a quel riguardo; ma pare che quello sia un incidente terminato.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

GADDA, relatore. Osservo semplicemente all'onorevole Sanguinetti che la Camera ha già approvato l'articolo primo, nel quale si dice che la legge attuale deve andare in vigore col primo aprile 1862; quindi è materialmente impossibile di assecondare il desiderio da lui espresso, e la Commissione si trova nella necessità d'insistere più che mai onde sia per intero adottato l'articolo 34.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo. . .

MAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAZZA. Fra l'opinione di quelli che vorrebbero assolutamente sopprimere questo articolo, e quelli che vorrebbero mantenerlo intero qual è, mi pare vi sia una via di mezzo soddisfacente per tutti, e sarebbe quella di aggiungere alle parole: *decreti reali*, le seguenti: *preceduti da deliberazione presa in Consiglio dei ministri*.

Questa clausola fu già usata in varie leggi; e ricordo fra le altre quella sulla contabilità generale, dove si parla delle spese urgenti, per le quali è detto che il decreto reale che le autorizza debb'essere appunto preceduto da deliberazione presa in Consiglio de' ministri.

Con questa disposizione siamo assicurati che il decreto reale portante aumento di tribunali di circondario in Lombardia (facoltà gravissima, e per la quale, procedendo regolarmente, si richiede la legge, e da essa non si può prescindere che per motivi di un ordine superiore), non sarà però deliberato che con piena cognizione di causa, e salve tutte le garanzie a cui il paese ha dritto di pretendere.

Non aggiungo altro per dimostrare la convenienza di approvare la mia aggiunta; nè credo che il Ministero e la Commissione vorranno opporsi a questa lieve modificazione.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Non v'è uso certamente di dichiarare in una legge che un decreto reale debba essere preceduto da una deliberazione del Consiglio dei ministri; io dichiaro però di non aver difficoltà di accettare la proposta aggiunta, ben inteso, che prima di prendere una deliberazione di tanta importanza quale è quella di modificare una circoscrizione territoriale, ne conferirò coi miei colleghi.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza propone che si aggiungano a quest'articolo le parole: « preceduti da deliberazione presa dal Consiglio dei ministri. »

La Commissione aderisce a questa modificazione?

GADDA, relatore. La Commissione non ha difficoltà.

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti l'articolo coll'aggiunta delle parole: « preceduti da deliberazione presa dal Consiglio dei ministri. »

(La Camera approva.)

Ora si passerà alla votazione per isquittinio segreto sul complesso della legge.

ATTI DIVERSI.

MACCHI. Prima di procedere alla votazione, amerei che la Camera mi permettesse di fare una breve preghiera al signor ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Parli.

MACCHI. Vi sono in Lombardia alcuni comuni così piccoli, che assolutamente più non bastano a sopperire alle spese richieste dalla progredita civiltà e dalla nuova vita libera a